Faida di Pellaro, sei ordini di custodia cautelare

REGGIO CALABRIA -Sei ordinanze di custodia cautelare sono state emesse dal Gip Giampaolo Boninsegna nell'ambito di una inchiesta della Dia su una serie di omicidi e tentativi di omicidio, avvenuti tra il mese di giugno dell'86 e l'aprile dell'89, nell'ambito nella cosiddetta “Faida di Pellaro” e attribuiti a elementi della cosca Barreca. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono Filippo Barreca, 43 anni, di Pellaro (Re), Santo Barreca, 40 anni, Pellaro (Rc), Enzo Di Bona, 33 anni, originario di Campobasso, Giuseppe Festa, 35 anni, di Pellaro (Re), Pasquale Festa, 38 anni, di Reggio Calabria, e Giovanni Familiari, 32 anni, nativo di Melito Porto Salvo. Ai Barreca e Di Bona il provvedimento è stato notificato in carcere. mentre i due Festa sono stati arrestati. E’ rimasta ineseguita, per irreperibilità del destinatario, quella emessa a carico di Giovanni Familiari, già collaboratore di giustizia, di cui si sono perse le tracce due anni addietro.

Il Gip non ha ritenuto di accogliere la richiesta di emissione di ordinanza di custodia cautelare a carico di altri tre indagati del procedimento: Filippo Aquilino, 34 anni, di Motta S. Giovanni; Giuseppe Barreca, 43 anni, di Pellaro (Re); Antonio Malacrinò, 41 anni, di Pellaro (Re).

L'inchiesta condotta dalla Direzione distrettuale antimafia si è basata soprattutto sulle dichiarazioni rese da Giovanni Familiari, nel periodo in cui collaborava con la giustizia. Dopo aver avuto un passato di un certo spessore criminale, Familiari aveva imboccato la strada della collaborazione e aveva fatto importanti dichiarazione sui fatti criminosi che l'avevano avuto per protagonista o dei quali era venuto a conoscenza.

Nell'agosto di due anni addietro, però, Familiari aveva sorpreso tutti allontanandosi dalla località toscana dove stava si trovava, essendo sottoposto al programma di protezione. Una sera, mentre era dentro un ristorante, aveva eluso il controllo della scorta e da quel momento di lui non si è saputo più nulla. Nonostante ciò, le rivelazioni fatte dal collaboratore a suo tempo continuano ad avere efficacia.

Nell'inchiesta in questione sono state quelle relative a sei fatti criminosi: tentato omicidio di Francesco Rechichi, centrato da colpi di pistola alle gambe e ai glutei in un agguato avvenuto il 12 giugno 1986; omicidio di Leandro Ambrogio, ucciso a colpi di pistola il i

giugno 1987; l'omicidio di Loris Serranò, il cui cadavere era stato poi occultato, avvenuto il 27 gennaio 1988; l'omicidio di Antonino Caccamo, centrato in parti vitali da colpi di pistola, il 1 luglio 1988; l'omicidio di Pasquale Palamara, eliminato a colpi di pistola il 4 aprile 1989.

Altro episodio contestato è l'omicidio di tale De Maria (allo stato non ancora identificato) che, secondo l'accusa, venne fatto segno di colpi di arma da fuoco mentre, a sua volta, tentava di uccidere un'altra persona. Sugli episodi delittuosi contestati, in passato sono stati instaurati procedimenti penali, conclusisi anche con sentenze pronunciate in primo grado. E' il caso del cosiddetto processo "Barracuda", concluso il 10 gennaio scorso.

L'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia ha inteso completare quella a suo tempo avviata, a seguito dell'inizio della collaborazione di Giovanni Familiari. Questi aveva confessato di aver preso parte agli episodi delittuosi confessando il ruolo avuto e quello degli altri protagonisti, denotando - secondo i giudici - precisione ed affidabilità essendo stato protagonista diretto, a differenza degli altri collaboratori di giustizia "de relato". Secondo l'accusa l'ambito criminale in cui sono stati commessi i reati è riconducibile all'attività della cosca Barreca di Pellaro, il sodalizio criminosa dominante nella zona. Nell'ordinanza viene sostenuto che l'esistenza e l'operatività della cosca sono state dimostrate dalla sentenza del processo " Barracuda", nella quale si riconosce l'appartenenza dei fratelli Barreca e di Giuseppe Festa all'associazione in questione, insieme ad altri imputati.

Nell'ordinanza viene sottolineato come la collaborazione di Giovanni Familiari sia stata importante sia come impulso ai procedimenti instaurati, sia allo scopo di intraprendere nuove attività giudiziarie per perseguire gli autori di gravi delitti.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS